

Borsa
+ 1,30%
Mib 1014
(+ 1,4% dal
2-1-1992)



Lira
In ribasso
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Perde
terreno
(in Italia
1.147 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Sempre più pessimismo intorno alle sorti della nostra economia, rivela l'indagine dell'Istituto per lo studio della congiuntura. Il '92 sarà duro, dicono gli intervistati

Timori per l'occupazione e i prezzi. In difficoltà i bilanci casalinghi. Rimandate le spese per l'abitazione e quelle per l'acquisto dell'automobile

E adesso gli italiani sentono la crisi

Diminuisce la fiducia delle famiglie nella ripresa economica

I bilanci familiari quadrano con sempre maggiore fatica, gli acquisti e le spese per la casa vengono rinviati. Lo stesso dicasi per l'automobile. Gli italiani sono più pessimisti sulle prospettive della nostra economia, e vedono «nero» anche sul fronte della disoccupazione. Secondo l'indagine mensile dell'Istituto, il clima di fiducia tra i cittadini è il più basso mai registrato da febbraio.

a febbraio, e cioè in piena guerra del Golfo.

La conferma arriva dalla consueta indagine dell'Istituto per lo studio della congiuntura, legato al ministero del bilancio - condotta mensilmente per sondare il clima psicologico delle famiglie. Le risultanze dell'inchiesta condotta presso un campione rappresentativo delle famiglie sono abbastanza univoche: secondo la stragrande maggioranza degli intervistati, il 62% l'economia è peggiorata nel corso del 1991, mentre per il 42% tale tendenza è destinata a peggiorare nel 1992. Anche sotto il profilo della disoccupazione, per la quale si prevede un aumento. Soprattutto,

il «partito dei pessimisti» ha visto ingrossare le sue fila rispetto all'indagine condotta a novembre.

Il discorso vale anche per quanto riguarda il costo della vita. La maggioranza delle famiglie avverte un aumento «moderato», e al tempo stesso cresce la schiera di coloro che considera «fortemente aumentati» i prezzi negli ultimi dodici mesi. Appena l'11% tuttavia dimostra di credere alle promesse di un rapido calo dell'inflazione, che secondo i programmi del governo dovrebbe passare dal 6,4% del 1991 al 4,5% del 1992.

Se, inoltre, rimane sostanzialmente basso il numero di quanti ritengono di non riusci-

re con il proprio stipendio ad arrivare alla fine del mese - e sono perciò propensi ad indebitarsi o ad attingere al proprio conto in banca - è anche vero che per la maggioranza dei bilanci familiari si prospetta un anno di crisi, a confermare la tendenza del '91. Parimenti, diminuisce la certezza di riuscire a mettere da parte qualcosa nel corso dei prossimi dodici mesi.

Il momento non è giudicato particolarmente favorevole nemmeno per quel che riguarda i consumi durevoli: il 66% delle famiglie non mette in programma alcuna spesa di questo tipo, e del resto anche in questo caso la convenienza ad acquisti immediati non è considerata delle più favorevo-

li. Cresce infatti la percentuale di quanti ritengono svavorevole la congiuntura attuale, anche se la maggior parte degli intervistati ritiene «indifferente» comprare ora piuttosto che in futuro. Qualcuno peraltro comincia a pensare di rinviare le spese per le migliori o la manutenzione della casa. Alla domanda: «ha intenzioni di spendere a breve per l'abitazione?» il 9% delle famiglie ha risposto «probabilmente sì» (era il 10% a novembre), mentre è aumentata (dall'11 al 12%) la percentuale di quanti hanno risposto «probabilmente no». Come a dire: se per ora si potesse evitare...

Anche i piani di acquisto dell'abitazione subiscono un

leggero stop: cala il numero di quanti prevedono, con minor o maggiore certezza, di comprare una casa nei prossimi due anni, mentre aumenta la percentuale (che comunque è in genere la stragrande maggioranza) di coloro che escludono categoricamente una tale spesa. Lo stesso dicasi per la macchina: stando alle risposte degli intervistati, il mercato italiano dell'auto potrebbe subire nel corso del '92 una nuova flessione. Il 58% esclude l'acquisto di un'automobile nel prossimo biennio, il 21% vede invece una spesa di questo tipo in un futuro non troppo lontano. Ma rispetto a novembre, quando erano il 24%, il numero si è assottigliato.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Passate le feste, per commercianti e industrie è già tempo di bilanci. Stando ai primi consuntivi, si è trattato di un Natale dall'andamento contraddittorio sotto il profilo dei consumi. Una cosa però è certa: gli italiani sentono la crisi.

Dopo la caduta di ottimismo verificatasi nei mesi autunnali, a dicembre la fiducia delle famiglie nell'evoluzione dell'economia ha accusato un ulteriore caduta. L'indice è infatti il più basso dell'anno passato dopo quello registrato

Per l'Abi gli scambi aumenteranno
Le Sim iniziano a fare sul serio: la Borsa cresce

DARIO VENEZONI

MILANO. Tutte e 60 le nuove Sim (Società di intermediazione mobiliare) si sono presentate finalmente sul parterre di piazza degli Affari per quella che può essere considerata davvero la giornata d'avvio della nuova Borsa voluta dalla riforma del 1991. Ai nastri di partenza da ieri anche le grandi società di intermediazione sostenute dai principali istituti di credito. Un avvenimento per molti versi storico, che il presidente dell'associazione bancaria Tancredi Bianchi è venuto personalmente a celebrare.

Dopo decenni e decenni di monopolio degli agenti di cambio, le banche arrivano in Borsa con le Sim. E il mercato, d'ora innanzi, sarà immaginato e somiglianza di questi importanti protagonisti. Cambierà finalmente qualcosa nella morsa di piazza degli Affari? Tutti se lo augurano, ma finora non ci sono segnali di una autentica ripresa.

Il presidente dell'Abi, incontrando i giornalisti al termine della sua visita in Borsa, ha benedetto la riforma, assicurando che gli scambi «si concentreranno sempre più in Borsa.

con questi nuovi intermediari aumenteranno molto i volumi; il mercato avrà così «più spessore e liquidità». Le Sim, avendo «funzioni polifunzionali», potranno contribuire molto al riavvicinamento del numero dei titoli trattati sul mercato telematico, con il debutto di Benetton, Gottardo Ruffoni, Italcementi, Italgas e Sip. Il mercato telematico ha dimostrato una buona efficienza, e la ripresa del volume degli scambi potrebbe venire proprio di lì.

Con il nuovo ciclo dovrebbe poi debuttare al listino ufficiale anche la Banca di Legnano, società controllata dalla Comit

oggi trattata al Mercato ristretto, prima matricola del 1992. È difficile prevedere quando altre società seguiranno questo esempio. L'elenco delle aspiranti è lungo, ma nessuna dimostra di avere particolare fretta. Tutte attendono un clima più favorevole, senza alcuna certezza che tale clima si possa creare nei prossimi mesi.

A Milano sembra alimentarsi una diffusa aspettativa per un imminente rialzo dei corsi, anche se l'esperienza del '91 ha dimostrato che neppure il forte attivo netto nella raccolta dei fondi (oltre 5000 miliardi) è valso a sostenere un mercato quanto mai asfittico.

L'andamento del mercato dei premi attesterebbe questo cauto ottimismo che ieri Attilio Ventura, presidente degli agenti, si è affrettato a smorzare: «Il nostro mercato - ha detto - era su livelli così bassi che è intervenuta una piccola correzione al rialzo, ma è presto per parlare di una inversione di tendenza; ci vorrebbe ben altro». In effetti ieri, dopo un avvio piuttosto timido, gli acquisti hanno preso vigore e la seduta si è conclusa con un +1,3%.

Iter brevissimo, ma la legge rischia di essere inutile
Il governo non vuole passi falsi
Privatizzazioni al voto di fiducia

Tempi brevissimi per il decreto legge sulle privatizzazioni: già da oggi ne discute l'aula di Montecitorio che dovrebbe votare la legge domani o al massimo venerdì mattina. Poi tocca al Senato, impegnatosi a stringere i tempi. Quasi certamente si arriverà al voto di fiducia. La maggioranza è tornata unita, ma a una condizione che sa di presa in giro: per ora le privatizzazioni rimarranno sulla carta.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Corsia preferenziale tutta in discesa per il decreto legge sulle privatizzazioni: lo hanno deciso ieri le conferenze del capigruppo di Camera e Senato concordando nell'accelerare il processo alla discussione di un provvedimento legislativo che in teoria avrebbe dovuto essere approvato entro il 31 dicembre insieme con la legge finanziaria. Passata inutilmente quella scadenza, l'iter del decreto si è trasformato in una corsa contro il tempo, soprattutto dopo che Andreotti è riuscito ad ottenere la firma di Cossiga sotto la Finanziaria soltanto fornendo al presidente della Repubblica l'impegno politico solenne che la legge

sulle dismissioni sarà approvata comunque, anche ricorrendo al voto di fiducia. Una soluzione che appare sempre più probabile visto che per l'approvazione c'è tempo soltanto fino al 4 febbraio.

È dunque all'insegna del «tutto e subito» che questa mattina si apre in aula alla Camera la discussione sui due articoli del decreto: quello che fissa le regole per le dismissioni dell'industria pubblica e quello che dà il via libera alla cessione dei beni demaniali. È possibile che già domani o venerdì al massimo il confronto venga chiuso senza tanti complimenti con un voto di fiducia.

La conferenza dei capigrup-

po del Senato ha preso seriamente le previsioni dei colleghi di Montecitorio ed ha organizzato i propri lavori di conseguenza. «In vista della preannunciata approvazione del decreto sulle privatizzazioni da parte della Camera - ha reso noto la presidenza - la conferenza dei capigruppo ha deciso di affrontare subito il tema in sede di commissioni competenti per tutto il corso della prossima settimana in modo che l'aula di Palazzo Madama possa iniziare la trattazione a partire dal 21 gennaio».

Nonostante il ritmo accelerato impresso ai lavori parlamentari e la dichiarazione di compattezza di cui la maggioranza ha voluto dar mostra in questi giorni non è cambiato nulla sulla materia del contendere che ha portato al fallimento del primo decreto: chi decide le privatizzazioni, dove vanno a finire i soldi, quanto e cosa si può cedere al mercato, con quali regole. Tutte queste questioni sono rimaste aperte, irrisolte, addirittura nemmeno affrontate. Eppure, l'imminenza delle elezioni anticipate

sembra aver messo tutti d'accordo spazzando come quisquiglie quelli che sino a poche settimane fa erano ritenuti ostacoli insormontabili. Ecco allora il presidente della commissione Bilancio Angelo Tiraboschi, farsi paladino del voto di fiducia per inchiodare la Camera al testo governativo: «Noi siamo pronti a votare e sostenere le privatizzazioni così come sono state concepite». Ed anche Nino Carus ha annunciato che la Dc sarà «fermissima nel ribadire che il testo deve essere approvato così com'è».

In realtà, l'unità della maggioranza si è ricomposta sulla convinzione che l'approvazione del decreto salverà la faccia di Andreotti e governo, costituirà un paravento sia pur sbrindellato alle magagne della Finanziaria, ma nel concreto cambierà ben poco. Infatti, si tratta sostanzialmente di una legge di procedure. Le decisioni effettive in materia di privatizzazioni vengono delegate alla volontà politica del governo: lo scontro è solo rinviato alla prossima legislatura.

Usa, settemila occupati in meno per la catena di negozi Sears



In vista della realizzazione di una rete capillare di nuovi punti vendita automatizzati, entro il primo trimestre di quest'anno i grandi magazzini Sears elimineranno circa 1.000 posizioni a tempo pieno tra i non addetti al settore vendite e 5.900 part-time nel settore amministrativo. La Sears ha già fatto sapere che la maggior parte dei dipendenti interessati verranno riassegnati a posizioni vacanti all'interno dei magazzini. Solamente una «minima» parte dei lavoratori interessati verrà effettivamente licenziata. Così l'azienda prevede di risparmiare oltre 50 milioni di dollari all'anno sui costi operativi già a partire dal 1992. Il piano di riorganizzazione del colosso Usa della grande distribuzione prevede l'introduzione di 28.000 terminali «su misura del cliente» nei suoi punti vendita, oltre alla creazione di 6.000 «mini chioschi» automatizzati per i servizi di assistenza. Il costo di questo sistema computerizzato, che già dal primo trimestre del 1992 saranno negli oltre 4.100 negozi Sears degli Usa e di Portorico, si aggirerà intorno ai 60 milioni di dollari.

Autotassazione di novembre, per il fisco entrate ok

È andata bene l'autotassazione di novembre: secondo i primi dati in possesso del ministero delle Finanze, il gettito sarebbe in linea con le previsioni assettate (pari a circa 39.000 miliardi di lire). Non è escluso, anzi, che il dato finale, che sarà reso noto entro metà gennaio, possa addirittura superare le stesse stime. Fonti dell'Amministrazione finanziaria smentiscono inoltre che si possa già cominciare a parlare di un buco di 6.000 miliardi nei conti relativi al '92. In base a notizie di stampa, le minori entrate dovrebbero derivare dal mancato adeguamento all'inflazione di bolli, accise ed imposte in cifra fissa, e da una stima esagerata sia dei risparmi derivanti dai tagli alle agevolazioni fiscali, che del gettito del nuovo regime dei coefficienti presuntivi.

Prima emissione di Bot del '92 in totale 14.750 miliardi

La circolazione dei Bot a fine dicembre '91 era pari a 343.134 miliardi di lire.

Le assicurazioni smentiscono nuovi aumenti per la Rc Auto

«Non abbiamo presentato nessuna richiesta di aumento del 12% della Rc Auto», l'Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici, smentisce in modo categorico di aver messo in moto il meccanismo che dovrebbe portare all'incremento dei premi per l'assicurazione obbligatoria sull'auto. Se pur non vi è stata nessuna richiesta ufficiale, ma alcune compagnie hanno cominciato a fare i conti. Infatti, se il Parlamento non varerà in tempi brevi la legge di liberalizzazione che lascia a ciascuna società assicuratrice la determinazione del premio, il costo della polizza dovrà essere autorizzato dal ministro dell'Industria. Per la presentazione delle richieste c'è tempo sino al 20 febbraio, ma qualche compagnia ha già calcolato aumenti intorno al 12%.

Amianto, ancora ferma al Senato la legge che ne vieta l'uso

Il disegno di legge che proibisce l'impiego dell'amianto nell'industria e nell'edilizia non riesce a percorrere le pochissime centinaia di metri che dividono Montecitorio da Palazzo Madama per poter diventare legge dello Stato. Il provvedimento, atteso e importante, è stato approvato dalla Camera il 18 dicembre ma il testo non è ancora giunto al Senato. Se ciò non avvenisse nelle prossime ore potrebbe saltare la possibilità di votarlo definitivamente, essendo la legislatura ormai agli sgoccioli. Il Senato lo aveva già approvato, in prima lettura, il 24 maggio 1990. E appena il caso di ricordare che l'amianto provoca seicento casi di cancro all'anno e che le norme bloccate prevedono la graduale cessazione del suo impiego, la bonifica dei territori inquinati, provvidenze a favore dei lavoratori.

Vertici Fiom, entro gennaio l'elezione della segreteria

Il incarico del settore siderurgia, ma dopo 6/7 mesi il suo posto dovrebbe essere preso da un altro esponente della minoranza. Il «compromesso» sulla presenza a tempo di Cinnaschi in segreteria dovrebbe consentire alla Fiom di aver dopo tre mesi la segreteria al completo. Della segreteria dovrebbero far parte anche Gaetano Sateriale, attuale responsabile dell'osservatorio sulla contrattazione della Cgil, oltre a un altro esponente della minoranza.

FRANCO BRIZZO

Gaspari: «Entro venerdì le nuove regole al Consiglio dei ministri»
Nuovi contratti del pubblico impiego: sindacati contro i tetti, ma non la Cisl

Contrasti nei sindacati confederali sui tetti d'inflazione programmati ai nuovi contratti pubblici. Alla Funzione pubblica Cgil (ma Del Turco non è d'accordo) ieri si è aggiunta la Uil nel rimuoverne le tegole, proponendo rivendicazioni di due punti superiori ai tetti, che per la Cisl invece vanno rispettati. Gaspari garantisce la riforma entro venerdì a Palazzo Chigi. Gilda: «Blocco degli scrutini».

pubblici c'è fermento e nei sindacati si comincia a guardare alle previsioni meno ottimistiche in fatto di prezzi.

Le micce sono state accese lunedì dal segretario generale della Funzione Pubblica Cgil Pino Schettino, che per il '92 ha chiesto il 6% previsto dall'Occ. Intanto però il numero due della sua confederazione Ottaviano Del Turco avvertiva che va rispettato il tetto del 4,5% anche a costo di ricorrere al Capo dello Stato. Contrasti nella stessa Cgil? L'aggiunto della Fp Paolo Nerosi è convinto di no, sostenendo che «tutta la Cgil si è espressa per la difesa del potere d'acquisto» come punto di riferimento delle piattaforme rivendicative, mentre la sua categoria tiene soprattutto alla contrattazione decentrata senza elargizioni «a pioggia».

Ma ecco la Uil che presenta le sue cifre: 6,4% per il '91 e per il '92-93 le previsioni di uffici

studi come Prometeia: 5,5 e 5%, nel triennio quasi il 17 per cento. «L'inflazione l'ha programmata il governo, non noi», dice il segretario confederale Giancarlo Fontanelle che comunque definisce «demagogica» la richiesta del 6% formulata dalla Fp Cgil. Tuttavia Fontanelle precisa che quelle cifre si riferiscono alle piattaforme rivendicative, per le quali l'inflazione programmata va intesa «in senso largo»; poi al momento della stretta finale «si vedrà».

La Cisl invece dei limiti definiti da una questione di principio. «Quando si predeterminano i tetti», sostiene il segretario confederale Domenico Trucchi, significa che si crede di poter raggiungere l'obiettivo ed è proprio questo atteggiamento a dare una valenza antinflattiva alla predeterminazione». Anche Trucchi però vuole il 6,4% del '91 e il congruo sull'inflazione reale.

E pretende con Cgil e Uil la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, che il governo s'era impegnato a presentare il 10 gennaio. Il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari ha garantito che entro venerdì il relativo disegno di legge sarà presentato in Consiglio dei ministri, e prima ancora il testo definitivo sarà proposto ai sindacati. Vedremo come verrà risolta la «privatizzazione» dei super burocrati, dalla quale il governo vorrebbe escludere la «funzione diri-

gentiale», i sindacati i soli dirigenti generali nominati dalla presidenza del consiglio. Anche sulla contrattazione decentrata c'è l'opposizione di Gaspari (e della Confindustria con Patrucco) a due contratti di natura economica: «sarebbe una burla».

Intanto la scuola è già sul piede di guerra. Gli autonomi sono in subbuglio, e Gilda (il 4% degli insegnanti) ieri ha proclamato il blocco degli



Remo Gaspari, ministro della Funzione pubblica

scrutini del primo quadrimestre e la non partecipazione ai viaggi di istruzione. La loro piattaforma è lontana anni luce dai tetti programmati: chiedono aumenti medi del 40% nel triennio, di 6-7000 lire al mese attraverso l'aggancio alle paghe dei ricercatori universitari. Il coordinatore Sandro Gliotti ammette che nell'88 gli insegnanti ebbero aumenti «decisi», che però compensavano 15 anni di paghe da fame.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si presentano in ordine sparso, i sindacati confederali, all'appuntamento dei contratti nel pubblico impiego. Da rinnovare, per il triennio 1991-93, nei limiti della difesa pura e semplice del potere d'acquisto delle retribuzioni dall'inflazione. E fin qui, tutti appaiono d'accordo. La confusione inizia nel significato che si dà a questa espressione. Nel mirino accordo triennale del 10 dicembre si indicava per il '92 e

Ai lettori

Per ragioni tecniche i dati e i commenti di Borsa oggi vengono pubblicati a pagina 24.

COMUNE DI CIVITELLA DI ROMAGNA
Provincia di Forlì

Avviso per estratto del bando di gara

L'Amministrazione comunale di Civitella di Romagna con sede in viale Roma, 19 - Civitella di Romagna (FO), tel. 0543/983201, telefax 0543/983201 indice gara ex art. 24 lettera b) Legge 8-8-1977 n. 584 per la realizzazione dei lavori di discarica controllata di 1ª categoria per R.S.U., come previsto dal D.P.R. 915/82, unitamente ai servizi generali ed infrastrutture connesse (1º stralzo), secondo il criterio dell'offerta più vantaggiosa tenendo conto del valore tecnico dell'opera, prezzo di offerta, tempo di ultimazione dei lavori. L'importo a base di appalto è pari a L. 2.400.000.000 di cui L. 885.000.000 per opere di discarica, servizi generali, impianto elettrico e L. 1.515.000.000 per viabilità e sistemazione idrogeologica.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nelle seguenti categorie e importi:
CTG. 6 - L. 1.500.000.000 (categoria prevalente)
CTG. 1 - L. 300.000.000 (categoria scorporabile)
CTG. 12b - L. 750.000.000 (categoria scorporabile)

Le richieste di partecipazione, redatte in carta da bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro il termine perentorio del 13-1-1992.

L'Ente appaltante si riserva la facoltà di assegnare successivi lotti ai sensi dell'Art. 12 della Legge 3-1-1978 n. 1.
Il bando di gara integrale è disponibile presso la Segreteria del Comune di Civitella di Romagna ed è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.

IL COMUNE DI CIVITELLA DI ROMAGNA
IL SINDACO
(Ing. Luigi Sansavini)